

Angelo Giuseppe Roncalli e le Suore Orsoline di Gandino¹

suor Melania Balini

La presenza di don Angelo Roncalli nella vita delle Suore Orsoline di Gandino² risale al 1905, quando tornò da Roma a Bergamo, dopo gli studi e la consacrazione sacerdotale, come segretario del nuovo Vescovo Giacomo Maria Radini Tedeschi (1905-1914).

Lo stesso Roncalli, da Vescovo in Bulgaria, in una lettera del 1930 scriveva alla madre generale Innocente Mazza: «... seguio con stima e cordialità l'Istituto [delle Orsoline] da quando incominciai a conoscerlo, il che è come dire, da un quarto di secolo»³.

1. La formazione delle giovani e lo sviluppo del Movimento cattolico femminile

La prima fase dell'incontro fra don Angelo e le Orsoline è caratterizzata da una particolare sintonia: l'impegno per la formazione delle ragazze e la promozione del mondo femminile, tipica del carisma di S. Angela Merici e del fondatore don Francesco Della Madonna.

Per parecchi anni (fino al 1921, eccetto il periodo di guerra 1915-1918), Don Angelo collaborò con le Orsoline per la formazione spirituale e catechistica di 120 studentesse del pensionato femminile in Bergamo Alta, del quale era direttrice suor Innocente Mazza, un'Orsolina geniale e intraprendente, che aveva 10 anni più di lui. Con lei don Angelo iniziò – e mantenne anche in seguito per molti anni – relazioni di stima e di vivace collaborazione, come vedremo.

Recenti studi hanno messo in luce questo aspetto poco noto della vita del Roncalli, e cioè l'importante ruolo da lui ricoperto nella nascita e nel primo sviluppo del Movimento femminile cattolico a Bergamo. A questo delicato apostolato era stato incoraggiato dallo stesso Vescovo Radini, il quale era fermamente convinto che le donne potessero svolgere un ruolo fondamentale per la difesa dei valori cristiani in una società che si stava laicizzando. Ma bisognava aiutare ragazze e donne ad approfondire la cultura religiosa sociale e creare associazioni in cui favorire la maturazione di una nuova coscienza femminile.

Don Angelo lavorò moltissimo, in quegli anni, prima di tutto attraverso

«l'**apostolato del cervello**, nell'intento di formare donne coscienti, soggetti atti a dare sviluppo al movimento cattolico femminile odierno»⁴.

«Il Prof. Roncalli si sofferma specialmente sull'importanza delle opere di cultura che rappresentano la lotta formidabile contro uno dei peggiori nemici della Chiesa e del bene: l'**ignoranza**, nemico che ciascuno si porta con sé. L'istruzione, specialmente religiosa, deve andare di pari passo colle opere di carità... Colle conferenze, colle letture, coi convegni familiari, colla diffusione della buona stampa [si riuscirà] a snebbiare tante menti, a condurre tanti cuori alla virtù e alla verità cattolica»⁵.

In sintonia con Roncalli, anche madre Innocente Mazza scriverà in una sua lettera:

«Lavoriamo nelle figliuole per formare donne forti, che sappiano avere un carattere virile, senza perdere dell'affabilità femminile; saranno poi apostole ferventi e serene in ogni

¹ Cfr. BENIGNI M., *Madre Dositea e Papa Giovanni*, in «Echi di Papa Giovanni e della Beata Morosini», XIV (1993), 1, pp. 25-26.

² Cfr. *Ottima e Reverenda Madre. Lettere di Papa Giovanni XXIII alle suore*, a cura di G. B. Buseti, Dehoniane, Bologna, 1990. Le lettere alle Suore Orsoline si trovano alle pp. 145-156.

³ Lettera di mons. Roncalli a madre Innocente Mazza, Sofia 27 febbraio 1930.

⁴ Conferenza all'Unione Donne Cattoliche, 1910.

⁵ Ibid.

circostanza ed in qualsiasi campo che verrà loro destinato... La forza che può difendere le giovani nasce dalla conoscenza della religione, non certo dall'**ignoranza**».

- Già nel 1905 al giovane Roncalli era stato chiesto di tenere conferenze formative per allieve e suore degli istituti religiosi di Bergamo;
- nel 1907 fu in prima linea nell'organizzazione della **Scuola triennale di Religione** per maestre e studentesse, perché fossero in grado di insegnare religione ai bambini delle elementari, dal momento che lo Stato italiano aveva abolito questo insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, e l'aveva reso facoltativo solo per le prime 4 classi elementari. Per questa scuola di religione furono coinvolti i grandi collegi delle Suore a Bergamo (fra cui quello delle Orsoline) e fu aperta una sezione anche per le altre studentesse non collegiali, tenuta alla Casa del Popolo dallo stesso don Angelo con altri docenti.
- Diede un importante appoggio, insieme al canonico Morlani, alla nascita e allo sviluppo **dell'Opera della Protezione della Giovane** nel 1909, e della **Pia Unione delle Figlie di Maria**, dotata nel 1910 di un proprio mensile "Gigli e Rose" diretto dalla professoressa di italiano Lucia Brasi, sua preziosa collaboratrice e amica delle Suore Orsoline (insegnante di madre Innocente e di tante giovani Orsoline studenti delle Scuole Normali=Magistrali).
- nel 1910 divenne assistente ecclesiastico dell'**Unione donne cattoliche**, sorta a Bergamo proprio in quell'anno con il suo contributo.
- Nel 1912 don Angelo costituì **l'Associazione delle Maestre di Bergamo** e inaugurò il **Circolo culturale femminile** dotato anche di una ricca biblioteca, «un luogo dove l'intelligenza della donna avesse modo di perfezionarsi»⁶.

In questo mondo di ragazze e di donne, il giovane don Angelo era molto apprezzato perché sapeva comportarsi da vero sacerdote educatore. Scrisse nel suo *Giornale dell'anima*, 13-19 ottobre 1912:

«I ministeri che ho tra le mani, sono assai delicati e pericolosi dovendo, non di rado, trattare con le donne. Propongo perciò, di mantenere sempre quel contegno di bontà, di modestia, di gravità che, facendo dimenticare la mia persona, renda la mia opera efficace di bene spirituale».

- Altra iniziativa avviata dal Roncalli per sopperire alle difficoltà incontrate nell'insegnamento della religione nella scuola e negli oratori parrocchiali fu l'istituzione delle **Gare Catechistiche**. Le gare erano di due tipi: di recitazione, cioè gare di memoria riservate ai più piccoli, e di intelligenza. Per i più grandi esse consistevano in una prova scritta, che si svolgeva a livello diocesano in città. Ai più meritevoli venivano date medaglie di bronzo, d'argento e d'oro.
- Dopo la I guerra mondiale, oltre ai vari compiti che il Vescovo Maria Marelli gli aveva assegnato nella direzione della Casa dello studente e come direttore spirituale in seminario, don Angelo intensificò l'azione pastorale nel mondo femminile con la fondazione dell'**Associazione bergamasca delle madri e vedove cattoliche**, e soprattutto si premurò di far nascere a Bergamo nel 1919 la **Gioventù Femminile di Azione Cattolica** con i primi due Circoli di Bergamo Alta e Bergamo Bassa. Lo scopo dei Circoli era quello di preparare accuratamente le giovani all'apostolato della **parola, dell'esempio, della carità**, penetrando in tutti gli ambienti della società per immettervi i valori cristiani.

Le studente del pensionato delle Orsoline erano stimolate dalle suore a partecipare a tutte queste iniziative culturali e associative anche dopo il periodo del collegio, quando entravano in modo attivo nella società da professioniste e poi da spose e madri.

⁶ Verbali Udci, relazione giugno 1912.

Di questo periodo sono rimasti nel nostro archivio a Bergamo due documenti interessanti che testimoniano la partecipazione delle Orsoline e delle loro giovani alle iniziative diocesane:

° Madre Dositea Bottani, da studente delle Scuole Complementari e Normali, partecipò alle **Gare Catechistiche** presiedute da don Angelo Roncalli e il 23 maggio 1915, ottenne la Medaglia d'oro della sezione di Apologetica.

(Il giorno dopo, 24 maggio 1915, scoppiò la grande guerra e don Angelo iniziò il servizio militare in sanità, come scrive lui stesso nel Giornale dell'anima il 23 maggio).

° Il 12 giugno 1916, Domenica Bottani conseguì anche il Diploma di Magistero, con la votazione massima di dieci su dieci. La consegna dell'attestato si svolse al teatro dell'Oratorio dell'Immacolata e madre Dositea risultò la migliore.

2. L'anelito missionario di mons. Roncalli e delle Orsoline

Nel 1921 don Angelo Roncalli venne chiamato a Roma come Presidente per l'Italia della Pontificia Opera della Propagazione della Fede⁷ e madre Innocente, il 19 luglio 1921 diventò madre generale delle Orsoline. In questo periodo i contatti tra l'istituto e Roncalli vennero meno: lui era impegnatissimo nel lavoro di riorganizzazione di Propaganda Fide, con viaggi in tutta Europa e incontri per moltiplicare in ogni diocesi centri missionari, con numerosi collaboratori e zelatrici missionarie.

In questa seconda fase emerse un'altra sintonia: l'anelito missionario.

In una lettera di mons. Roncalli ai Vescovi d'Italia scriveva:

«Molti sono i giovani, sacerdoti e suore, che chiedono di partire per le Missioni Estere; e il popolo, saggiamente illuminato e diretto, viene acquistando una coscienza sempre più sensibile al suo dovere di cooperare in tutte le forme alla diffusione del Vangelo tra gli infedeli»⁸.

Madre Innocente Mazza incominciò proprio in questi anni a desiderare fortemente di aprire una missione in Africa o in Asia o in America, soprattutto dopo aver visitato nell'Anno Santo 1925 la grande esposizione missionaria allestita nei giardini del Vaticano. Tutte le Congregazioni missionarie vi avevano partecipato inviando oggetti dell'arte e della cultura di popoli appartenenti a tutte le aree geografiche del mondo (100.000 oggetti) per documentare l'attività missionaria della Chiesa.

Madre Innocente e diverse suore andarono a visitarla:

«Visita alla mostra Missionaria, destinata a diventare un potente mezzo di efficace propaganda. L'impressione riportatane fu grandissima, sebbene, dopo otto ore passatevi, dovettero rinunciare alla visita di quattro sale, che ancora rimanevano»⁹.

I contatti diretti delle Orsoline con Roncalli ripresero dopo la sua consacrazione episcopale, avvenuta a Roma il 19 marzo 1925 e negli anni in cui era Visitatore Apostolico in Bulgaria e Delegato Apostolico in Turchia e Grecia

«6-11-1925 - Monsignor Arcivescovo Roncalli Visitatore Apostolico di Bulgaria (*Ex Segretario del compianto Vescovo Mons. Radini Tedeschi*), durante il suo soggiorno nel paese nativo si degnò onorare di sua visita la Casa Madre. Egli stesso ne espresse il desiderio, sia perché da tempo conosce l'Istituto, sia ancora per la

⁷ *L'Opera della Propagazione della Fede in Italia*, Silvio Beltrami, Unione Missionaria del Clero, Roma 1961, pp. 387ss.

⁸ *Ibid.*, p. 401.

⁹ Archivio Orsoline Bergamo, Cronache 24 aprile 1925.

stima in cui tiene la nostra Rev. Madre, della quale ebbe già ad apprezzare la sapiente avvedutezza nella direzione del Pensionato in Via Porta Dipinta. Fu salutato con un dialoghetto recitato dai bambini dell'asilo, e con parole d'occasione lette da una novizia. Nella risposta, prendendo lo spunto dall'indirizzo letto, **accennò alle Missioni. Disse che bisogna aspettare l'ora del Signore, poiché Egli prepara e dispone gli eventi quando meglio gli piace, come a Lui stesso preparò un campo fra i popoli pressoché infedeli.** Parlò prima ai bimbi del Giardino d'infanzia e alle educande, per rivolgere quindi una parola più che paterna alle Novizie. Si fermò a colazione: era accompagnato da Mons.Canova, da Mons.Bugada e dal Rev. Pacchiana dei Preti del S.Cuore».

Nella lettera circolare alle suore per il Natale del 1925, madre Mazza ricordava altre parole dette da Roncalli:

«Se volete lavorare per le **Missioni**, figliuole, dovete dimenticare voi stesse e abbandonarvi nelle mani di Dio, *diceva Mons. Arcivescovo Roncalli*, di recente venuto ad onorare l'Istituto. E con ragione dimenticare sé è sinonimo d'apostolato».

Altre importanti presenze di Roncalli, durante i suoi soggiorni di vacanza a Sotto il Monte.

– Il **3 ottobre 1927** fu dalle Orsoline a Bergamo per 6 professioni perpetue e poi al pomeriggio incontrò tutta la popolazione della casa: bambini dell'Asilo e delle elementari, educande, postulanti e novizie, suore, tutti con il loro discorsetto o una canzoncina di benvenuto, in una atmosfera di famiglia.

Si legge nelle cronache del 3 ottobre 1927:

«Una postulante gli rivolse un indirizzo grato e ricordò a Mons. il nostro desiderio di portarci presto in campo di missione per far conoscere Gesù agli infedeli. Egli, che ben rammentava la nostra preghiera precedente, **assicurò del suo buon volere di appoggiare le aspirazioni dell'Istituto ed invitò tutte a confidare in Dio.** Fecce, quindi, un cenno speciale alla Santa che propose a modello e Protettrice del Noviziato: Santa Teresa del Bambin Gesù».

– Il **29 settembre 1928** era ancora nella casa generalizia delle Orsoline per 28 vestizioni, 15 prime professioni e 8 professioni perpetue. Si svolse una grande cerimonia celebrata nel cortile del chiostro addobbato a festa, perché la chiesa era troppo piccola. Nel discorso all'Arcivescovo Roncalli una novizia ricordò il terribile terremoto in Bulgaria del 14 aprile 1928, con l'apprensione che tutto l'istituto ebbe per la sua vita.

– Per il **Natale del 1929** la madre generale Innocente Mazza gli inviò in Bulgaria la prima storia del fondatore e dell'istituto delle Orsoline, scritta dalla sua segretaria suor Dositea Botani: un bel libretto che piacque molto all'arcivescovo, il quale il 27 febbraio 1930 inviava una lettera molto densa di riflessioni, che iniziava così:

«Ho letto tutto d'un fiato il piccolo volume che ella mi ha fatto spedire *Le suore Orsoline di Gandino in Bergamo*. La ringrazio di cuore per il diletto che quelle pagine mi hanno arrecato».

Questa lettera fu subito divulgata da *L'Eco di Bergamo* e dal mensile *La Valgandino*, poi stampata all'inizio della seconda edizione del libro nel 1934.

– Il **23 settembre 1931**, Roncalli era ancora a Bergamo per la benedizione della nuova cappella di casa generalizia e il giorno dopo celebrò la solenne Messa per 19 vestizioni e 16 pri-

me professioni, seguita da una accademia di postulanti, novizie e suore nel teatro, con canti, poesie e discorsi. Erano presenti anche molte autorità ecclesiastiche e civili di Bergamo e Roma, amici dell'istituto.

– Nel mese di **ottobre del 1934**, Roncalli, che aveva lasciato la Bulgaria e per la nuova Delegazione Apostolica di Istanbul in Turchia, andò a salutare le Orsoline in casa generalizia e vi rimase due giorni; in seguito madre Innocente andò ad incontrarlo a Roma per raccomandargli ancora le missioni in Africa. Roncalli fece anche visita alla grande nuova casa delle Orsoline in Via Castelbolognese in Trastevere (costruita nel 1931), un gioiello con tante attività scolastiche, complimentandosi per quest'opera frutto di tanti sacrifici e tanto utile a quella che era ancora una periferia della capitale.

Un inciso: questa casa fu distrutta nel bombardamento del 7 marzo 1944. Dei 300 bambini e suore rifugiati nel sotterraneo della casa, nessuno ha riportato nemmeno un graffio. Proprio il giorno prima era stata messa all'ingresso della scala della cantina una statua della Madonna di Fatima e il grappolo di bombe aveva distrutto la casa ma si era fermato davanti alla statua. Il "miracolo" fu attribuito alla preghiera di tutte le suore, ma in particolare a quella della madre generale Gesuina Seghezzi.

– Roncalli fu ospite per una settimana in occasione del Congresso Eucaristico di Bergamo dall'**8 al 15 settembre 1935**, quando ebbe anche una polmonite che lo tenne a letto qualche giorno, curato dalla suora infermiera.

Le ultime sue visite a Bergamo mentre era Delegato in Turchia sono del 20-21 ottobre 1936 per la festa di s. Orsola e del 16 ottobre 1937.

La semplicità e l'immediatezza del rapporto che legava il sacerdote bergamasco all'Istituto, ricordato ancora da varie suore, è sintetizzato in un articolo della rivista dell'Istituto del 1981 in cui si legge:

«Credo che la rievocazione di Papa Giovanni XXIII, nel centenario della sua nascita, meriti una memoria incancellabile nei sentimenti più intimi della nostra famiglia religiosa, poiché egli seguiva il nostro istituto con attenzione e premura... Le Suore anziane dicono che tra lo spirito del Roncalli e quello delle Orsoline vi fosse un'affinità spirituale improntata alla **semplicità del pensare, dell'agire, dell'esprimersi, che è indice di spirito libero...** Era una festa quando egli arrivava in casa, ma era la sua persona che la diffondeva...»¹⁰.

– Quando nel **luglio 1938** le prime quattro missionarie Orsoline partirono per la prima missione in Eritrea, grazie all'aiuto del Vescovo Cappuccino mons. Giangrisostomo Luigi Marioni (confessore di madre Gesuina per molti anni a Bergamo e sempre vicino all'Istituto), mons. Roncalli da Istanbul mandò una preziosa lettera in risposta alla lettera circolare della madre generale Mazza sul grande evento dell'apertura missionaria, assicurando la sua preghiera e raccomandando:

«E poi conservino la **nativa semplicità** delle Suore Orsoline di Gandino **con la loro caratteristica fisionomia**».

– A fine estate del 1938 mons. Roncalli venne a Sotto il Monte, ma non poté fare visita alle suore Orsoline, perché era troppo impegnato. Se ne scusò con una lettera alla madre generale Innocente Mazza sottolineando la necessità della mortificazione e della rinuncia per «essere degni delle grazie del Signore a servizio più sicuro della santa Chiesa e delle anime»:

¹⁰ Cfr. Sr. ZELINDA, *Papa Roncalli e le Orsoline di Gandino*, in «Sub tuum praesidium Maria», 1981, 1, pp. 30-31.

Sotto il Monte (BG), 4 ottobre 1938

Rev.ma e buona Madre Generale,

ho ben ricevuto la sua lettera di invito: ed ero ben disposto a corrispondervi. Ma io non sono più padrone della mia volontà. Le mie vacanze non sono per me riposo, ma fatica e lavoro raddoppiati. Le vacanze poi di questo anno furono quanto mai disturbate. La mia croce mi segue sempre. Ho dovuto recarmi a Roma in fretta, ed ora in fretta devo partire, gli affari di Grecia chiamandomi colà per qualche tempo. Dunque niente visita alla Casa Generalizia. E bisogna andare e mortificare tutto per essere degni delle grazie del Signore a servizio più sicuro della santa Chiesa e delle anime.

Ella mi abbia dunque per iscusato, se quest'anno, venuto prima, piuttosto angustiato che sollevato per le miserie di qui, e preso da improvvise preoccupazioni relative al mio ministero in Oriente, mi trovo costretto a privarmi della consolazione spirituale di venire a vedere ed a benedire le nostre care Orsoline di Gandino e la loro degnissima Madre Generale. Vi accompagna e vi segue però sempre la mia benedizione. Continuiamo a fare le nostre rinunzie. Queste ci procurano le dolcezze più soavi. Che grande esempio quello di S. Francesco che oggi abbiamo contemplato ed invocato! «Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto». Vogliate assistermi colla vostra preghiera. Non mancherà mai il vostro ricordo nella mia.

† Angelo Giuseppe Roncalli
arciv. di Mesembria delegato apostolico

3. Le Orsoline alla Scuola dell'infanzia di Sotto il Monte

Nel luglio del 1939 madre Gesuina fu eletta superiora generale delle Orsoline e madre Innocente Mazza sua Vicaria. Due personalità molto diverse: madre Mazza era colta e attiva, Madre Gesuina aveva frequentato fino alla 3^a elementare, ma aveva una sapienza e una interiorità straordinarie, che sostennero l'istituto nei tempi difficili della seconda guerra mondiale, iniziata il 1° settembre 1939 con l'intervento dell'Italia il 10 giugno 1940.

In questo periodo abbiamo comunicazione tra Roncalli e l'istituto solo nel 1943, attraverso incontri tra il parroco di Sotto il Monte e madre Gesuina Seghezzi, che mise a disposizione 3 suore Orsoline per l'Asilo infantile della parrocchia.

Questa scuola materna per 70 bambini, già dal 1937 era tenuta dalle Suore Guanelliane a Camaitino, all'ultimo piano della casa di mons. Roncalli, che tra l'altro sosteneva economicamente, in parte, le spese dell'Asilo.

Quando arrivarono le Orsoline, mons. Roncalli da Istanbul scrisse una lettera alla superiora, suor Giuditta Castelli, alla quale esprime la sua gioia e ricorda i propri legami con l'Istituto:

Istanbul (Turchia), 24 maggio 1944

Rev. suor Giuditta,

queste poche righe per sdebitarmi dei saluti e delle care notizie inviatemi con la sua letterina del 10 gennaio u.s. Ella sa che l'umile scrivente è un **amico di antica data** dell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino: **ho scritto la prefazione alla storia delle vostre prime prove**; tante volte fui ospite alla Casa Madre di Via Masone 22, dove conobbi bene la Superiora Generale Suor Innocente Mazza di cui sarei contento di avere notizie, ed a cui, come alle Superiori attuali offro il mio ricordo ed il mio augurio benediciente. Nessuna notizia perciò poteva giungermi più gradita di quella che il nostro signor Prevosto mi comunicò quando ella venne con le sue Consorelle a Sotto il Monte.

Io vi seguo sempre in ispirito, e prego con voi e sarò ben contento il giorno in cui, se la Provvidenza me ne concederà la grazia, potrò tornare a Camaitino a compiacermi del gran bene che già si è così felicemente avviato.

Il Signore vi conforti. **Fra le immagini venerate nella mia cappellina c'è la Madonna della Fiducia.** È immagine della mia giovinezza clericale, perché venerata al Seminario Romano dove io ero alunno. Amerei che fosse la Madonna dei cari Bambini di Sotto il Monte. Fu benedetta dal cardinale Ferrari sul suo letto di morte: e prima dal cardinale Pompili Vicario di Sua Santità, quando la portai con me da Roma nel 1921.

Quando la pregate in cappella e fate pregare innanzi ad essa i bambini ricordatevi di me, che vi benedico tutti insieme.

† Angelo Giuseppe Roncalli

arciv. di Mesembria delegato apostolico

Dopo l'elezione di papa Giovanni XXIII, l'Italcementi offrì in dono al papa concittadino la costruzione di un'ampia e funzionale Scuola dell'Infanzia con annesso l'oratorio intitolati a Giovanni XXIII, che furono inaugurati solennemente il 25 novembre 1961, 80° compleanno del Papa. E così le Orsoline passarono nel nuovo moderno edificio, dove rimasero fino al 22 agosto 2006.

– L'ultima visita di Roncalli alla casa generalizia delle Orsoline fu quella del **24 ottobre 1951**, quando era Nunzio Apostolico in Francia. Arrivò con il suo segretario don Gustavo Testa, incontrò madre Gesuina come superiora generale e le chiese suore per un ricovero a Parigi.

Leggiamo nelle cronache:

«Madre Gesuina gli fa presente che siamo a corto di soggetti. Ma l'Augusto Prelato insiste nella necessità di espanderci. Si interessa di alcune religiose del nostro Istituto, di sua conoscenza, intrattenendo le Madri del Consiglio con tanta paterna affabilità».

4. Durante il pontificato di Giovanni XXIII

Con il 1958 inizia una nuova fase dei rapporti di mons. Roncalli, patriarca di Venezia, con le Orsoline di cui era superiora generale madre Dositea Bottani.

Il 21 marzo il papa Pio XII aveva nominato il card. Alfredo Ottaviani protettore dell'Istituto delle Orsoline, in sostituzione del precedente card. Ildefonso Schuster arcivescovo di Milano, morto nel 1954.

Nel mese di aprile si svolse a Bergamo una settimana di solenni celebrazioni per il primo centenario dell'approvazione diocesana dell'istituto. Madre Dositea invitò cardinali e vescovi a tenere conferenze e celebrazioni eucaristiche nelle varie giornate, ma invitò in modo generico il card. Roncalli, che non venne a Bergamo in quella settimana. Sembrava una cosa normale, eppure... **Nessuno pensava che a lui stessero tanto a cuore le Orsoline e desiderasse partecipare alle feste centenarie**, come si seppe più tardi, dalla superiora dell'Asilo di Sotto il Monte.

Mons. Roncalli ripeté francamente questo suo dispiacere a suor Rosaria Dendena, quando andò a Venezia per fare ricerche storiche nell'archivio patriarcale. Il Patriarca la volle incontrare e salutare e le disse:

«Non mi avete invitato alle vostre feste... avrei avuto qualcosa di interessante da dire sul vostro Fondatore».

Madre Dositea si scusò umilmente con il Patriarca in una lettera del 22 luglio 1958:

«Eminenza, mi è poi giunto ad orecchio non esserLe pervenuto il programma-invito alle **celebrazioni centenarie** del nostro Istituto: ciò mi è spiaciuto immensamente, perché Ella fu una delle prime Personalità a cui pensai. E, se devo essere sincera, non fu lieve la mia sofferenza, quando constatai che l'Eminentissimo Patriarca di Venezia, che aveva sempre amato, seguito ed appoggiato la Congregazione, non aveva dato segno di adesione ai nostri festeggiamenti!... Disguido postale?!... Non potei che pensare a questo, quando mi venne detto che a Vostra Eminenza non era pervenuta la comunicazione... ed esclamare, non senza una profonda amarezza: "Fiat!" ...Troppo conforto ed immeritato onore avrebbe recato all'intero Istituto la Sua diretta partecipazione alle Commemorazioni, o anche solo un Suo prezioso scritto!».

Il Patriarca la perdonò con cuore magnanimo e con un po' di umorismo, in una lettera da Sotto il Monte, in cui chiedeva tra l'altro di potenziare la presenza delle suore alla Scuola dell'infanzia. Madre Dositea gli rispose una lunga lettera in cui tra l'altro gli scriveva:

«Lo so, Eminenza, ch'Ella ha sempre portato in cuore il nostro Istituto! Ma, sentirmelo riaffermare per iscritto mi fa tanto bene!».

Quando il 28 ottobre 1958 le radio e televisioni di tutto il mondo annunciarono l'elezione di papa Giovanni XXIII, madre Dositea pianse di gioia come tutti i bergamaschi, ma anche di dolore per il disguido delle feste centenarie e scrisse un caldo telegramma al S. Padre.

Dopo l'incoronazione del 4 novembre 1958, a cui parteciparono la madre generale e varie Suore Orsoline insieme alle studentesse dei loro collegi e del pensionato di Bergamo, papa Giovanni concesse una udienza privata a Madre Dositea per il giorno 13 novembre, ma lei era già tornata a Bergamo e non stava bene in salute, quindi incaricò la superiora di Roma Trastevere, madre Adriana Piccinali, di andare lei ad incontrare il Papa con alcune suore. Nelle cronache sta scritto il resoconto di madre Adriana:

«Il maestro di camera del Papa, mons. Nasalli Rocca, fu spiacente nel sapere che non c'era madre Dositea e disse: "Rimanete, bacerete la mano a Sua Santità. Se c'era la Madre Generale, la facevo parlare privatamente con il S. Padre". Il Papa passò, sostò un istante vicino a noi ed osservò: "Orsoline di Gandino; tanto brave! **Un torto solo hanno: non avermi invitato alle "Feste Centenarie"**. Sorrise e io soggiunsi: "La Superiora Generale porge omaggi a nome di tutto l'Istituto". Ed Egli: "Siete anche a Sotto il Monte"; "È l'unica nostra gloria!!" soggiunsi, ed il Papa passò oltre».

Madre Dositea con un bel gruppo di Orsoline, tentò di incontrarlo in altre occasioni:

– il 25 gennaio 1959 all'Abbazia di san Paolo fuori le mura, dove le Orsoline erano a servizio dei Benedettini. L'Abate fece schierare la Madre e le suore nel chiostro dove doveva passare il Papa. Lui passò molto assorto, vide la Madre e le suore e fece cenno: "Ci vediamo dopo", ma dopo la celebrazione c'era tutto un fermento perché aveva dato l'annuncio del Concilio, quindi passò di nuovo davanti alle Orsoline e diede semplicemente la benedizione.

– L'8 marzo 1959, finalmente giunse il giorno della sospirata udienza speciale del papa alla Madre e alle Consigliere oltre che a 25 superiore, nella sala del tronetto. Ecco alcune frasi dell'ampio resoconto di una di loro, suor Giancarla:

«Recatesi in Vaticano per le ore undici e quindici, con l'ascensore salgono negli appartamenti del Papa; di sala in sala, una più doviziosa dell'altra, giungono a quella del tronetto... Ed ecco apparire la bianca e ieratica Figura del "Dolce Cristo in terra", tutta spirante dolcezza, amabilità e paternità sovrumane... Come descrivere l'ineffabile esultanza di tutte nel contemplare il viso, sorridente e circumfuso

di luce, espressione chiara della munifica bontà del Suo cuore?... Prostrate, rendono filiale omaggio al Supremo Pastore, che, con la cortesia e l'affabilità sue proprie, le invita ad alzarsi. Poi dice loro: "Sono molto contento nei constatare che il vostro Istituto si è affermato e procede bene! E voi cercate di camminare sempre nell'umiltà, nella pazienza, nella carità e nella dolcezza, virtù che, mentre ci aiuteranno a dar gloria a Dio e a santificarci, ci daranno anche la possibilità di svolgere efficacemente il vostro apostolato, penetrando nelle anime per portarle a Gesù ed alla Chiesa, che pure tanto le ama". E poi il papa intrattiene un dialogo semplice con la Madre e le suore, chiede informazioni sulle missioni d'Africa e sulle comunità d'Italia, ringrazia per il sostegno che l'istituto offre ai sacerdoti anziani, incoraggia come un padre... Poi, continuando con tono sempre più spontaneo, semplice e suavisivo, soggiunge: "Sarebbe questa una bella occasione per intrattenermi un poco con voi; ma molti impegni mi attendono!". E conclude: "Ho ancora qualche decina di Rosario da recitare, oggi: una decina sarà tutta per voi"».

– **Il 28 ottobre 1959**, nel primo anniversario dell'elezione al pontificato di Giovanni XXIII, madre Dositea e tre suore Orsoline parteciparono alla speciale udienza, nella sala del Concistoro, ai fedeli di Sotto il Monte, guidati dal Vescovo Giuseppe Piazzi e dai parroci dei paesi vicini. Un'udienza di circa due ore nella quale a tutti i presenti fu concesso di baciare la mano del Santo Padre. Ecco il resoconto di quell'incontro ravvicinato:

«Non volendo privare d'un minuto l'incontro dei Sottomontesi con il Pontefice, la Madre generale (Dositea) fu tra le ultime ad inginocchiarsi davanti a Lui. Con un sorriso pieno di luminosa bontà, il Santo Padre, quasi benevolmente prevenendo l'amatissimo nostro Vescovo, che stava per presentarla, esclamò: "Le Orsoline di Gandino! Noi siamo un poco imparentati con Voi, perché **abbiamo fatto la prefazione alla storia del vostro Istituto**". Assicurato il suo costante ricordo per il medesimo, alla preghiera della Superiora Generale di una speciale benedizione per tutta la Congregazione, rispose: "Sì, sì, di cuore!". Ella si alzava commossa e giubilante, per tanta degnazione del Vicario di Cristo, e ringraziava il Signore di averle concesso sì grande consolazione...».

Dopo questi incontri "consolanti", la Madre generale Bottani e tornò in ogni sua lettera circolare sugli incontri e sulle parole di papa Giovanni XXIII (lettera del Natale 1960 e 1961), soprattutto all'apertura del Concilio (lettera del Natale 1962).

Alla morte di papa Giovanni XXIII, il 3 giugno 1963, due mesi dopo la morte di madre Gesuina e, il 5 agosto, la morte del Vescovo Giuseppe Piazzi, madre Dositea scrisse nella lettera circolare del Natale 1963:

«Tre anime della dimensione dei santi, che ci hanno lasciato, ciascuno nel suo essere, un alone che non accenna affatto a cancellarsi, ma che, anzi, il tempo rende più luminoso, più vivido: il Papa buono, il Vescovo dell'aristocrazia della virtù, la Madre dell'osservanza amorosa».

Da papa Giovanni, madre Dositea aveva imparato **la semplicità del "Sì"**:

«[Teniamo] accordata la nostra umile e devota cetra, sulle note della divina volontà, sino al dono stesso della vita, con la **semplicità** di Papa Giovanni, i cui sì ai desideri divini segnarono ognuna delle sue molte ore terrene, e perciò pure l'ora estrema. Il Papa "buono", pianto da tutto il mondo, amava secondo il precetto del Vangelo, scopriva in tutti il "bene" e ne faceva ponti d'incontro: e quando quegli occhi si chiusero, la "vittima" per l'unità, per la Chiesa, per il Concilio aveva concluso il *Consummatum est*. Fiore esotico, spuntato sull'umano deserto dell'odio,

tentò di trasformare l'aridità infocata in paradiso d'amore: amore semplice, leale, sincero come il suo amore, egli, che non disse mai male di nessuno, che scusò gli errori di tutti, che perdonò tutti».

E ancora nel 1967, scrivendo una lunga lettera programmatica ad un centinaio di superiori delle Orsoline, raccomandava:

«... se avremo vissuto la **semplicità** di Papa Giovanni XXIII, "evitando di complicare le cose facili e facendo diventar facili le difficili", incontreremo la bontà di Dio, nel normale ritorno alla vita comune [= *al termine del superiorato*], che ci recherà le più grandi gioie interiori».